

Anno 2011

# STRUTTURA E ATTIVITÀ DELLE MULTINAZIONALI ESTERE IN ITALIA

■ Le imprese a controllo estero residenti in Italia sono 13.527 e occupano quasi 1,2 milioni di addetti nel 2011. Al netto delle attività finanziarie e assicurative, queste imprese realizzano in Italia un fatturato di 493 miliardi di euro e un valore aggiunto di 96,6 miliardi.

■ Rispetto al 2010, si riduce il numero delle affiliate estere (-1,6%) mentre gli addetti registrano un lieve aumento (+1,1%). Fatturato (+5,3%) e valore aggiunto (+3,3%) sono in crescita anche per effetto di alcune importanti acquisizioni da parte di investitori esteri.

■ Le multinazionali estere contribuiscono ai principali aggregati economici nazionali dell'industria e dei servizi con il 7,1% degli addetti, il 16,4% del fatturato e il 13,4% del valore aggiunto.

■ Il contributo di queste imprese alla spesa privata in ricerca e sviluppo in Italia è molto rilevante (24,2%).

■ Le controllate estere hanno una dimensione media di 88,6 addetti e realizzano una migliore *performance* rispetto alle imprese a controllo nazionale in termini sia di produttività sia di redditività, anche tenendo conto delle differenze dimensionali rispetto alle imprese nazionali.

■ Il costo unitario del lavoro è più alto per le imprese multinazionali estere in Italia rispetto a quello sostenuto dalle imprese a controllo nazionale (+45%, quasi 46 mila euro contro quasi 32 mila).

■ Le multinazionali estere contribuiscono a un quarto delle esportazioni nazionali (25,3%) mentre il loro apporto sugli acquisti dai mercati internazionali è del 44,5%.

■ L'incidenza degli scambi intra-gruppo (*intra-firm trade*) sull'interscambio complessivo è pari al 43,2% per le esportazioni e al 56,7% per le importazioni.

■ Le multinazionali del settore farmaceutico attivano una quota rilevante delle transazioni del comparto con l'estero: 75% delle esportazioni nazionali e 88,6% delle importazioni.

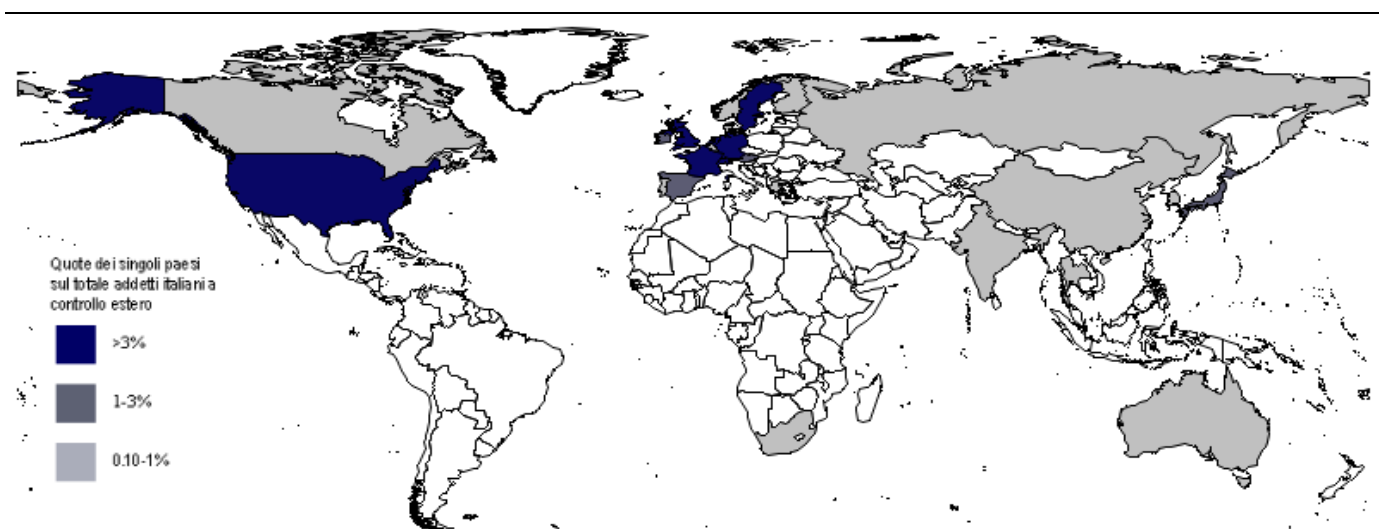
■ Gli Stati Uniti sono il paese con il maggiore numero di imprese e di addetti a controllo estero in Italia (2.250 imprese con oltre 268 mila addetti).

■ Il 41,6% delle grandi e medie imprese industriali e il 34,9% di quelle dei servizi dichiarano di beneficiare di trasferimenti intra-gruppo di conoscenze scientifiche e tecnologiche.

Prossima diffusione: dicembre 2014

## CARTOGRAMMA 1. PRINCIPALI PAESI DI RESIDENZA DELLE MULTINAZIONALI ESTERE

Anno 2011

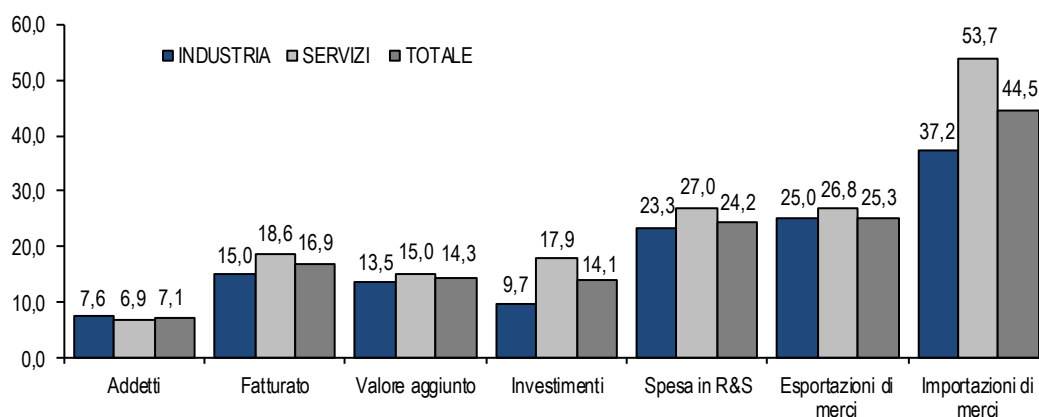


### Migliore la performance delle imprese a controllo estero

Nel 2011 risultano attive in Italia 13.527 imprese a controllo estero (-1,6% rispetto al 2010) che occupano circa 1,2 milioni di addetti (+1,1%). Al netto delle attività finanziarie e assicurative le multinazionali estere conseguono un fatturato di quasi 493 miliardi di euro (+5,3% rispetto al 2010) e un valore aggiunto complessivo di 96,6 miliardi di euro (+3,3%) (Tavola 1). Queste imprese esportano merci per oltre 91 miliardi (+14,8% rispetto al 2010) e ne importano per un valore di quasi 155 miliardi di euro (+10,4%) (Tavola 8).

Le multinazionali estere contribuiscono ai principali aggregati economici nazionali dell'industria e dei servizi con il 7,1% degli addetti, il 16,4% del fatturato, il 13,4% del valore aggiunto e il 13,4% degli investimenti. Di particolare rilevanza è, inoltre, l'apporto del capitale estero alla spesa delle imprese per ricerca e sviluppo (24,2%) e agli scambi di merci con l'estero, con quote pari al 25,3% per le esportazioni e al 44,5% per le importazioni (Figura 1).

**FIGURA 1. PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI DELLE IMPRESE A CONTROLLO ESTERO PER MACROSETTORE.** Anno 2011, in percentuale del complesso delle imprese residenti in Italia (a)



(a) Le quote di fatturato, valore aggiunto e investimenti sono al netto della sezione K "Attività finanziarie e assicurative". Le quote delle esportazioni ed importazioni di merci sono al netto della sezione D "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata".

Le controllate estere attive nei servizi sono quasi 10 mila mentre nell'industria sono presenti circa 3.700 unità. Tuttavia, il peso delle controllate estere, rispetto al complesso delle attività realizzate in Italia misurato in termini di addetti, è superiore per l'industria (7,6%) che per i servizi (6,9%).

Una forte presenza delle multinazionali estere nel settore industriale si rileva nella fabbricazione di prodotti farmaceutici (56,1% degli addetti del settore), nella fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (36,1%), nella fabbricazione di prodotti chimici (29,6%), nella fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (22,2%) e nella fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (22,2%) (Figura 2).

**FIGURA 2. ADDETTI DELLE IMPRESE A CONTROLLO ESTERO NEI PRINCIPALI SETTORI INDUSTRIALI**

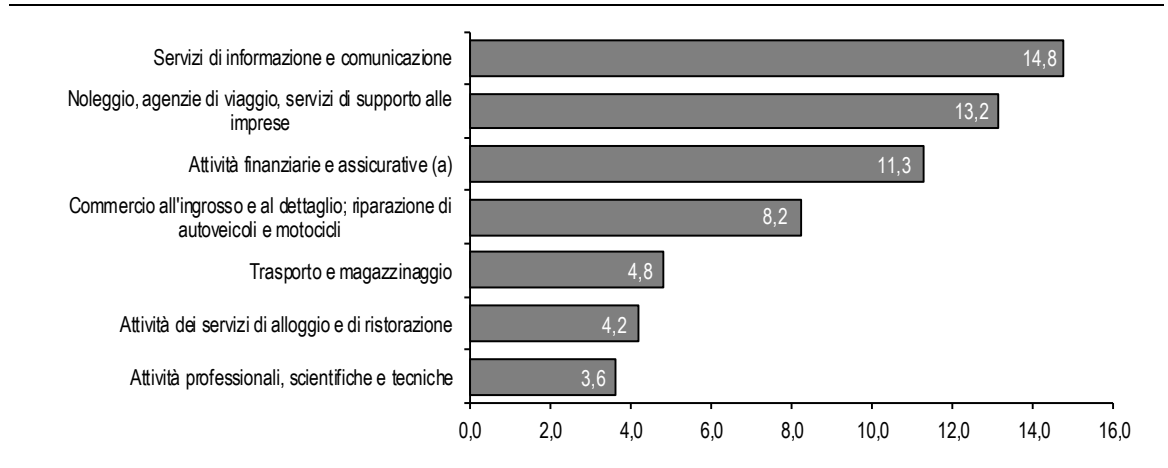
Anno 2011, in percentuale delle imprese residenti in Italia



Molto limitata risulta, invece, la presenza di multinazionali estere nei settori tradizionali del *Made in Italy*, quali le industrie del legno e dei prodotti in legno (0,5% degli addetti del settore), la fabbricazione di mobili (1,4%), le industrie tessili (2,9%) e le confezioni di articoli di abbigliamento e pelle (3,1%) (Tavola 1).

Nell'ambito dei servizi, i comparti che si caratterizzano per la maggior rilevanza del controllo estero sono i servizi di informazione e comunicazione (14,8% degli addetti), il noleggio, le agenzie di viaggio e servizi alle imprese (13,2%), le attività finanziarie e assicurative (11,3%) e l'intermediazione commerciale (8,2%) (Figura 3).

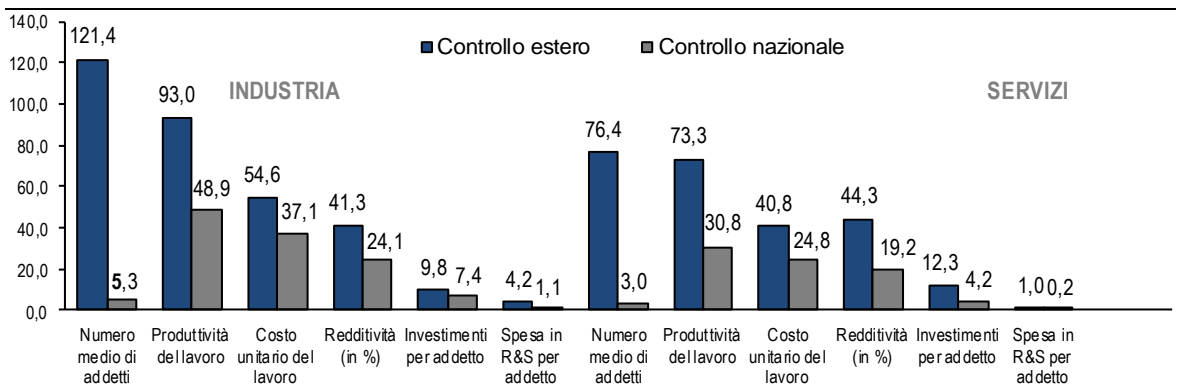
**FIGURA 3. ADDETTI DELLE IMPRESE A CONTROLLO ESTERO NEI PRINCIPALI SETTORI DEI SERVIZI**  
Anno 2011, in percentuale delle imprese residenti in Italia



Il confronto tra la componente a controllo nazionale e quella a controllo estero del sistema produttivo mette in luce sostanziali differenze nella struttura dimensionale e nella *performance* economica. A fronte di rilevanti differenziali nei livelli di produttività del lavoro e redditività si segnala che la dimensione media delle imprese a controllo estero è ampiamente superiore (121,4 addetti rispetto a 5,3 nell'industria e 76,4 addetti rispetto a 3,0 nei servizi) (Figura 4). Questa regolarità è confermata dalla rilevante presenza di grandi imprese tra le multinazionali estere, che si confronta con una quota più contenuta di grandi imprese tra quelle a controllo nazionale (Figura 5).

Se si considerano imprese omogenee da un punto di vista dimensionale (250 addetti e oltre) il differenziale positivo di *performance* delle grandi imprese a controllo estero rispetto alle grandi imprese a controllo nazionale si riduce (Tavola 3). Il valore aggiunto per addetto del sistema delle grandi imprese a controllo estero è pari a 74 mila euro, rispetto ai 60,5 mila euro di quelle a controllo nazionale, mentre la redditività è pari al 41,9% per le imprese a controllo estero e al 31,0% per quelle a controllo nazionale.

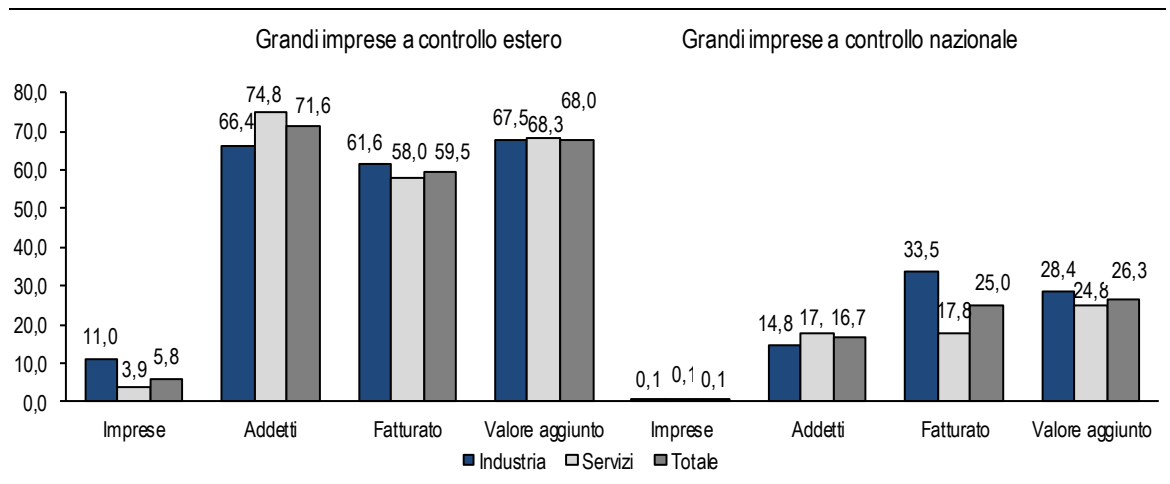
**FIGURA 4. PRINCIPALI INDICATORI DI PERFORMANCE DELLE IMPRESE A CONTROLLO ESTERO E A CONTROLLO NAZIONALE PER MACROSETTORE.** Anno 2011, valori in migliaia di euro, salvo diversa indicazione (a)



(a) Gli indicatori economici considerati ad eccezione del numero medio di addetti e la spesa in R&S per addetto non considerano le imprese attive nella sezione K "Attività finanziarie e assicurative".

Livelli di produttività del lavoro e di redditività superiori per le grandi imprese a controllo estero rispetto alle grandi imprese a controllo nazionale si segnalano, comunque, in alcuni comparti industriali (industrie tessili, fabbricazione di prodotti chimici, fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici, fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico e non elettriche, fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca e fabbricazione di altri mezzi di trasporto) e dei servizi (trasporti e magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione, attività professionali, scientifiche e tecniche, nel noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese e nell'istruzione, sanità, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e altri servizi).

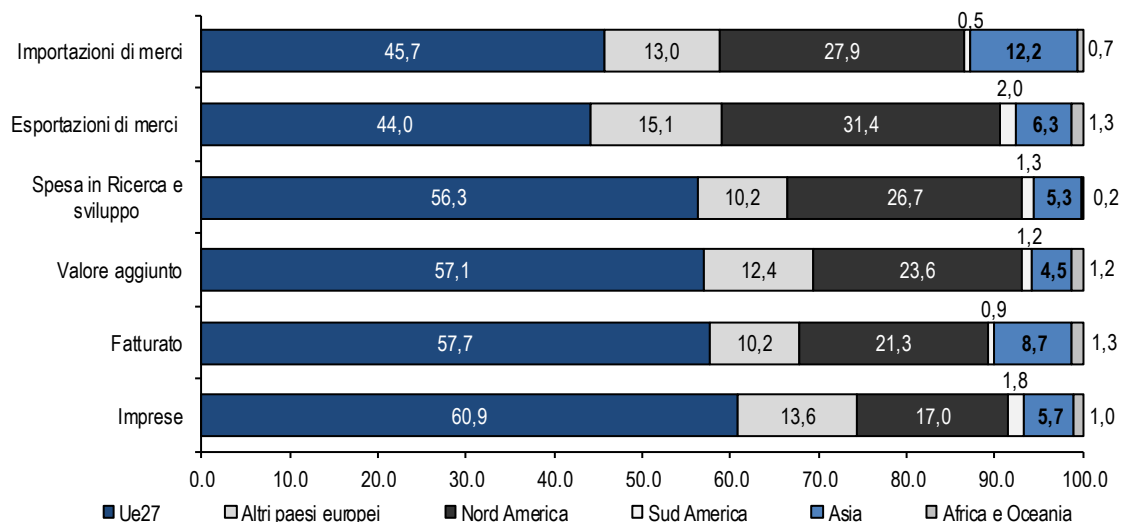
**FIGURA 5. GRANDI IMPRESE A CONTROLLO ESTERO E A CONTROLLO NAZIONALE PER MACROSETTORI**  
Anno 2011, in percentuale, rispettivamente, delle imprese a controllo estero e delle imprese a controllo nazionale



**Stati Uniti principale paese di residenza degli investitori esteri in Italia**

Le multinazionali estere che operano in Italia risultano residenti principalmente nell'Unione europea con il 60,9% delle imprese, il 57,7% del fatturato e il 57,1% del valore aggiunto a controllo estero (Figura 6). Seguono il Nord America con il 17,0% delle affiliate estere, il 21,3% del fatturato e il 23,6% del valore aggiunto a controllo estero e gli Altri paesi europei con il 13,6% delle controllate estere, il 10,2% del fatturato e il 12,4% del valore aggiunto a controllo estero. Le multinazionali asiatiche, anche se presenti in numero molto limitato (il 5,7% delle controllate estere), contribuiscono con l'8,7% al fatturato e attivano una parte rilevante delle importazioni (12,2%).

**FIGURA 6. PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI DELLE IMPRESE A CONTROLLO ESTERO PER AREA GEOGRAFICA DI RESIDENZA DELLA MULTINAZIONALE.** Anno 2011, composizioni percentuali



(a) Le quote di fatturato, valore aggiunto e investimenti sono al netto della sezione K "Attività finanziarie e assicurative". Le quote delle esportazioni ed importazioni di merci sono al netto della sezione D "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata".

Le multinazionali estere residenti nell'Unione europea attivano il 44,0% delle esportazioni e il 45,7% delle importazioni realizzate dalle affiliate estere e sostengono una spesa per ricerca e sviluppo pari al 56,3% del totale. Le multinazionali nordamericane realizzano il 31,4% delle esportazioni e il 27,9% delle importazioni di merci attivate dalle affiliate estere, con una quota sulla spesa in ricerca e sviluppo pari al 26,7%.

Rispetto al complesso delle attività realizzate dalle imprese a controllo estero in Italia, significativa è la presenza delle multinazionali estere con vertici residenti nell'Unione europea nei settori delle *public utilities*: la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (89,0% degli addetti a controllo estero del settore e 66,2% del fatturato) e la fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (84,0% degli addetti e 86,2% del fatturato) (Tavole 6 e 7). Rilevante è anche la presenza delle multinazionali europee nelle attività finanziarie e assicurative (84,1% degli addetti), nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (82,0% degli addetti e 74,3% del fatturato) e nella fabbricazione di altri mezzi di trasporto (79,2% degli addetti e 71,7% del fatturato). Le multinazionali nordamericane risultano particolarmente attive nella fabbricazione di mobili (52,4% degli addetti e 42,4% del fatturato), nella fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (47,2% degli addetti e 39,2% del fatturato), e nella fabbricazione di prodotti farmaceutici (41,1% degli addetti e 39,3% del fatturato).

Per le imprese sottoposte al controllo degli Altri paesi europei si riscontra una presenza rilevante nella metallurgia (37,0% degli addetti a controllo estero), nelle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (27,3%) e nel noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (21,6%), mentre le multinazionali asiatiche sono presenti nelle industrie tessili (20,9% degli addetti a controllo estero) e nella fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (19,6%).

L'analisi per paese di residenza delle multinazionali estere mostra che i primi dieci paesi per numero di imprese controllate in Italia assorbono l'85,6% degli addetti e l'81,7% del fatturato (Tavola 4). In particolare, le 2.250 imprese controllate da soggetti residenti negli Stati Uniti impiegano oltre 268 mila addetti, con una quota di valore aggiunto sul totale delle imprese a controllo estero pari al 23,2% (Prospetto 1). Segue la Francia, le cui 1.814 imprese assorbono oltre 240 mila addetti e attivano il 15,8% del valore aggiunto e la Germania, che con 1.933 imprese impiega quasi 167 mila addetti e contribuisce al 12,5% del valore aggiunto delle multinazionali estere presenti in Italia.

**PROSPETTO 1. IMPRESE, ADDETTI E VALORE AGGIUNTO PER PAESE DI RESIDENZA DELLA MULTINAZIONALE ESTERA.** Anno 2011, graduatoria dei primi 10 Paesi per numero di addetti a controllo estero

Paesi di residenza	Imprese	Addetti	Quota % sul valore aggiunto delle imprese a controllo estero
Stati Uniti	2.250	268.289	23,2
Francia	1.814	240.550	15,8
Germania	1.933	166.532	12,5
Regno Unito	1.157	106.295	12,7
Svizzera	1.371	94.569	8,3
Paesi Bassi	542	54.153	4,3
Giappone	354	27.542	2,4
Spagna	538	25.442	1,8
Austria	326	22.274	1,1
Lussemburgo	532	19.817	1,1

(a) Le quote relative al valore aggiunto sono state calcolate al netto della sezione K "Attività finanziarie e assicurative".

Nell'industria le 698 affiliate americane impiegano oltre 114 mila addetti, realizzano il 26,5% sia del fatturato sia del valore aggiunto a controllo estero; seguono le 509 controllate francesi che assorbono quasi 66 mila addetti e contribuiscono per il 15,6% al fatturato e per il 15,8% al valore aggiunto a controllo estero (Tavola 4).

Nel settore dei servizi le imprese statunitensi sono 1.552, impiegano quasi 154 mila addetti e realizzano il 17,0% del fatturato e il 20,7% del valore aggiunto. Le 1.444 imprese dei servizi a controllo tedesco occupano oltre 114 mila addetti e contribuiscono al 16,6% del fatturato e al 13,1% del valore aggiunto. Infine, le 1.305 imprese dei servizi a controllo francese, impiegando il più elevato numero di addetti (quasi 175 mila unità) contribuiscono per il 14,9% al fatturato e per il 15,7% al valore aggiunto del settore dei servizi a controllo estero.

### Significativo l'apporto delle multinazionali estere agli scambi di merci

Le multinazionali estere contribuiscono in modo significativo all'interscambio commerciale italiano, realizzando il 25,3% delle esportazioni nazionali di merci e attivando il 44,5% delle importazioni (Tavola 8). Significativa risulta l'incidenza delle multinazionali estere nelle esportazioni nazionali attivate dalla fabbricazione di prodotti farmaceutici (75,0%), dalla fabbricazione di prodotti chimici (43,8%), fabbricazione apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche (32,4%) e dalla fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (29,0%) (Figura 7).

Le multinazionali estere contribuiscono per l'88,6% alle importazioni nazionali derivanti dalla fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici. Segue l'intermediazione commerciale (56,2%), la fabbricazione di prodotti chimici (48,2%), e la fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca (45,5%).

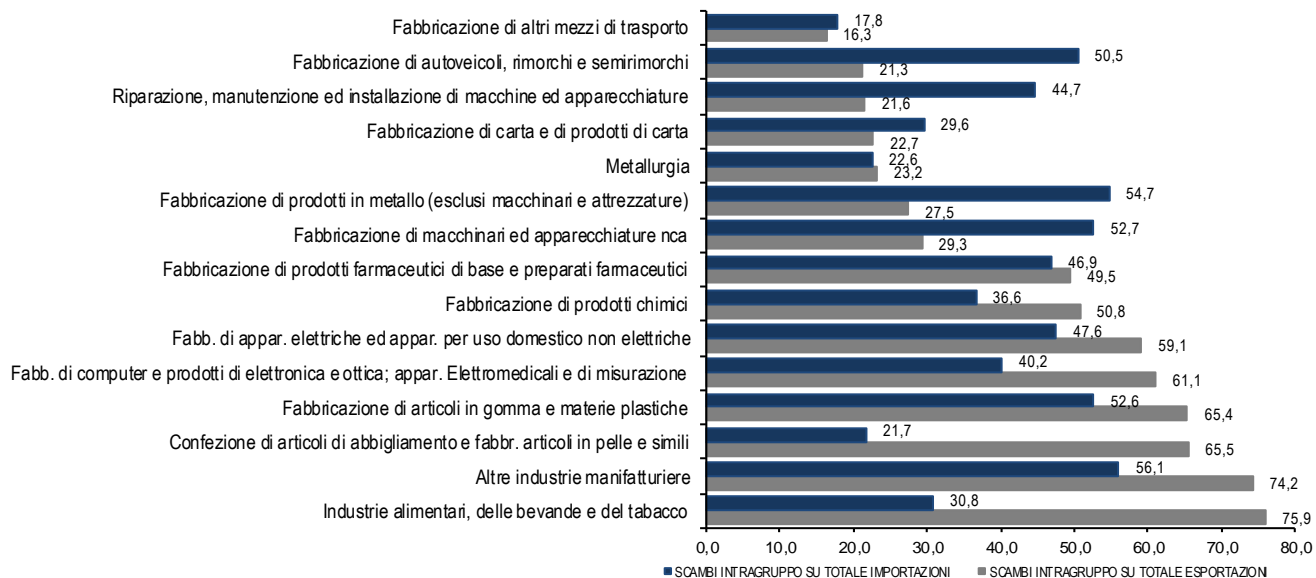
La componente intra-gruppo per le esportazioni di merci delle multinazionali estere risulta pari al 43,2% (Tavola 8), con quote significative di scambi *intra-firm* per le industrie alimentari delle bevande e del tabacco (75,9%), per le altre industrie manifatturiere (74,2%) e per la confezione di articoli di abbigliamento e fabbricazione di articoli in pelle e simili (65,5%).(Figura 8).

Per le importazioni, la componente intra-gruppo degli scambi di merci realizzati dalle multinazionali estere risulta pari al 56,7% con una incidenza particolarmente significativa nelle altre industrie manifatturiere (56,1%), nella fabbricazione di prodotti in metallo (54,7%) e nella fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca (52,7%).

**FIGURA 7. INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLE MULTINAZIONALI ESTERE PER ATTIVITÀ ECONOMICA Anno 2011, quota percentuale sull'interscambio nazionale**



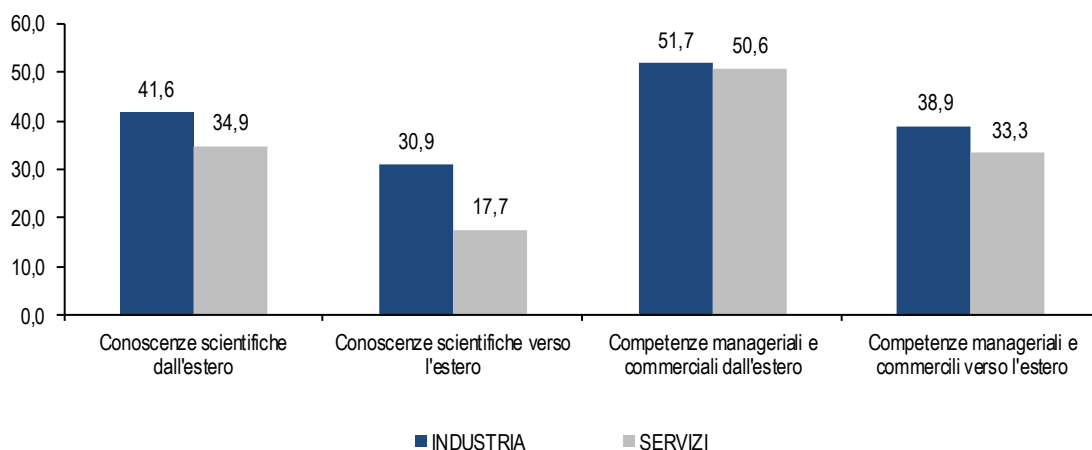
**FIGURA 8. SCAMBI INTRA-GRUPPO DELLE IMPRESE A CONTROLLO ESTERO PER ATTIVITÀ ECONOMICA**  
Anno 2011, quota percentuale degli scambi intra-gruppo sul totale degli scambi di merci realizzati dalle imprese a controllo estero



### Gli interscambi di conoscenze scientifiche e competenze manageriali

L'indagine fornisce interessanti indicazioni sui trasferimenti internazionali di conoscenze tecnologiche e competenze manageriali. Il 41,6% delle grandi e medie imprese industriali e il 34,9% di quelle dei servizi a controllo estero dichiara di beneficiare di trasferimenti di conoscenze scientifiche e tecnologiche dall'estero per il tramite del gruppo di appartenenza (Figura 9).

**FIGURA 9. TRASFERIMENTI INTRA-GRUPPO PER TIPO DI ASSET IMMATERIALE E MACROSETTORE**  
Anno 2011, composizioni percentuali



I segnali rilevati riguardo ai trasferimenti dalle controllate estere residenti in Italia verso la casa madre e le altre affiliate del gruppo residenti all'estero sono importanti. Il 30,9% delle grandi e medie imprese industriali e il 17,7% delle grandi e medie imprese dei servizi ha, infatti, indicato di realizzare trasferimenti verso l'estero di conoscenze scientifiche e tecnologiche.

I trasferimenti dall'estero di competenze manageriali e commerciali hanno interessato il 51,7% delle controllate attive di media e grande dimensione nell'industria e il 50,6% nei servizi.

## GLOSSARIO

**Addetto:** persona occupata in un'unità giuridico-economica come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, Cassa integrazione guadagni ecc.). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che, come corrispettivo della loro prestazione, percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa ed una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.

**Affiliata estera:** impresa o quasi-impresa residente sul territorio nazionale e controllata da un'unità istituzionale non residente.

**Archivio statistico delle imprese attive (Asia):** è l'archivio delle unità statistiche di osservazione delle indagini economiche dell'Istat, costituito in ottemperanza al Regolamento Cee n. 2186/93 del 22 luglio 1993 del Consiglio, relativo al "coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri di imprese utilizzati a fini statistici" e in attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 febbraio 1994. Raccoglie le informazioni identificative (denominazione, localizzazione), strutturali (addetti, attività economica prevalente e secondaria, forma giuridica, volume degli affari) e demografiche (data di inizio attività, data di cessazione, stato di attività, presenza di procedure concorsuali) di tutte le imprese (e relative unità locali) attive in tutti i settori di attività economica (ad eccezione delle sezioni A, B, L, P e Q e dei soggetti privati nonprofit della classificazione Ateco versione 2002 per gli anni dal 2000 in poi e versione 1991 per gli anni precedenti, e delle sezioni A, O e U della classificazione Ateco versione 2007). L'Archivio Asia è aggiornato annualmente sulla base del trattamento statistico e dell'integrazione delle informazioni residenti in differenti archivi giuridici, amministrativi e di esazione. In particolare, le principali fonti utilizzate sono: il Repertorio economico amministrativo (Rea) gestito dalle Camere di commercio; l'Archivio anagrafico dell'Inps integrato con le dichiarazioni annuali desunte dai modelli presentati dalle imprese (DM/10); l'Archivio anagrafico dell'Inail; l'Anagrafe tributaria integrata con le dichiarazioni annuali Iva; gli archivi delle "utenze affari" dell'Enel e della Telecom; l'archivio anagrafico delle banche della Banca d'Italia e delle assicurazioni dell'Isvap. Per l'aggiornamento dell'Archivio vengono inoltre utilizzate le informazioni desumibili da tutte le indagini statistiche sulle imprese

**Aree geografiche:** sono definite in relazione alla Geonomenclatura EUROSTAT. In particolare, l'UE27 comprende, oltre l'Italia, Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia, Malta, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Ungheria, Slovenia, Cipro; gli **Altri paesi europei** includono: Albania, Andorra, Bielorussia, Bosnia e Erzegovina, Croazia, Faer Øer, Gibilterra, Islanda, Kosovo, Liechtenstein, Macedonia (Ex repubblica iugoslava), Moldavia, Montenegro, Norvegia, Russia, Santa Sede (Stato della Città del Vaticano), Serbia, Svizzera, Turchia e Ucraina; il Nord America comprende: Canada, Groenlandia e Stati Uniti.

**Attività economica:** attività di produzione di beni o servizi che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono all'ottenimento di beni o alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ottenuti (merci o prestazioni di servizi). A fini della produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono classificate secondo una nomenclatura internazionale che, a livello europeo, è denominata Nace Rev. 2 per la classificazione Ateco versione 2007.

**Branch:** unità locale senza autonomia giuridica propria che risulta dipendere da un'impresa a controllo estero. Sono considerate come quasi-imprese.



**Classificazione delle attività economiche per intensità tecnologica e contenuto di conoscenza dei settori (OCDE-EUROSTAT):** estende ai servizi la classificazione originariamente sviluppata da Pavitt (1984). In particolare sono considerate industrie ad alta tecnologia i gruppi ATECO 303 e 325 e le divisioni 21 e 26 ; industrie a medio-alta tecnologia le divisioni 20, 27, 28, 29, 30, 33 (escluso il gruppo 303) ed il gruppo 254 ; industrie a medio-bassa tecnologia le divisioni 19, 22, 23, 24, 25 (escluso il gruppo 254); industrie a bassa tecnologia le divisioni 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 31, 32 (escluso il gruppo 325). I servizi tecnologici ad elevata conoscenza includono le divisioni 53,58,60-63; i servizi di mercato ad elevata conoscenza comprendono le divisioni 50, 51, 68, 69-71, 73, 74, 77, 78, 80-82; i servizi finanziari ad elevata conoscenza sono costituiti dalle divisioni 64, 65, 66. I servizi che non presentano un elevato contenuto di conoscenza, denominati Altri servizi, sono ricostruibili per differenza dai precedenti raggruppamenti ed includono le divisioni 45, 46, 47, 49, 52, 55,56, 59, 75, 79.

**Controllante ultimo:** unità istituzionale (impresa, persona fisica o istituzione) che si colloca all'ultimo anello della catena di controllo dell'impresa. Pertanto, al fine di individuare correttamente questo soggetto, è necessario ricostruire l'intera catena di controllo fino ad individuare il soggetto economico che non risulta a sua volta controllato, direttamente o indirettamente, da altri. Il paese del controllante è individuato dalla residenza del controllante ultimo.

**Controllata (impresa):** L'impresa A è definita come controllata da un'unità istituzionale B quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50 per cento delle sue quote o azioni con diritto di voto.

**Controllo:** capacità di determinare l'attività generale dell'impresa, anche scegliendo gli amministratori più idonei. Il controllo può risultare di difficile determinazione e pertanto, nei processi di acquisizione delle informazioni, la quota di proprietà del capitale sociale è spesso impiegata come sua *proxy*.

**Controllo estero:** si realizza quando il controllante ultimo è residente in un paese diverso da quello dell'impresa controllata.

**Costo del lavoro:** comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio): paga base, indennità di contingenza ed altre indennità similari per la parte non conglobata, interessenze, lavoro straordinario, compensi per ferie e festività, gratifiche natalizie, mensilità oltre la dodicesima ed altre analoghe erogazioni e corresponsioni in natura. Sono inoltre incluse le spese per contributi sociali al netto di eventuali fiscalizzazioni, le provvidenze varie, le quote accantonate nell'esercizio per provvedere alla successiva corresponsione delle indennità di fine rapporto lavoro e le spese sociali varie (nidi di infanzia, colonie marine e montane, eccetera).

**Costo unitario del lavoro:** è dato dal rapporto tra costo del lavoro e numero di dipendenti.

**Dipendente:** persona che svolge la propria attività lavorativa in un'unità giuridica-economica e che è iscritta nei libri paga dell'impresa o istituzione. Sono considerati *lavoratori dipendenti* i soci di cooperativa iscritti nei libri paga, i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai, a tempo pieno o parziale, gli apprendisti, i lavoratori a domicilio iscritti nei libri paga, i lavoratori stagionali, i lavoratori con contratto di formazione lavoro.

**FATS (Foreign Affiliates Statistics):** acronimo in lingua inglese che definisce le statistiche sull'attività complessiva delle affiliate estere. In particolare, le statistiche che definiscono l'attività delle affiliate estere sul territorio nazionale sono chiamate *Inward FATS*, mentre quelle relative all'attività delle affiliate all'estero controllate da imprese residenti sul territorio nazionale sono definite *Outward FATS*.

**Fatturato:** comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, eccetera), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, provvigioni ed altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Il fatturato viene richiesto al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e di tutte le imposte indirette (fabbricazione, consumo, eccetera) ad eccezione dell'IVA fatturata ai

clienti, al netto degli abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese; sono esclusi anche i rimborsi di imposte all'esportazione, gli interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche sono conglobati nel valore complessivo del fatturato.

**Grandi imprese:** Imprese con 250 addetti ed oltre

**Impresa:** unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire profitti realizzati ai soggetti proprietari siano essi privati o pubblici. Il responsabile è rappresentato da una o più persone fisiche, in forma individuale o associata, o da una o più persone giuridiche. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

**Investimenti fissi lordi:** misurano le acquisizioni di capitali fissi effettuate nel corso dell'anno e comprendono anche il valore dei beni capitali prodotti dall'azienda per uso proprio e delle riparazioni e manutenzioni straordinarie eseguite dall'impresa stessa sugli impianti aziendali.

**Paese di residenza della multinazionale estera:** Paese in cui risiede il controllante ultimo dell'impresa (impresa, persona fisica o istituzione). Non sono, pertanto, considerate a controllo estero le imprese con sede legale, controllante prossimo o intermedio, società holding o fiduciarie residenti all'estero qualora il controllante ultimo risulti residente in Italia.

**Produttività (apparente) del lavoro:** è data dal rapporto tra valore aggiunto e numero di addetti.

**Redditività lorda:** è misurata dalla quota di valore aggiunto assorbita dal margine operativo lordo. Tale indicatore si ottiene depurando il margine operativo lordo della componente di remunerazione dei lavoratori indipendenti assimilabile al "reddito da lavoro" dell'imprenditore. Il margine operativo lordo è calcolato sottraendo il costo del lavoro al valore aggiunto e rappresenta il surplus generato dall'attività produttiva dopo aver remunerato il lavoro dipendente. Il costo del lavoro tiene conto della remunerazione nominale dei lavoratori indipendenti.

**Scambi complessivi e scambi intra-gruppo di merci o servizi:** i primi si riferiscono al complesso degli scambi realizzati dall'impresa a controllo estero con operatori economici residenti all'estero. I secondi fanno invece riferimento ad un loro sottoinsieme, relativo agli scambi realizzati con imprese (estere) appartenenti allo stesso gruppo internazionale (*intra-firm trade*). Sono pertanto esclusi dal computo gli scambi realizzati con altre imprese residenti in Italia e appartenenti al medesimo gruppo internazionale.

**Spesa in Ricerca e Sviluppo (intra-muros):** spesa per attività di R&S svolta dalle imprese o dagli enti pubblici con proprio personale e con proprie attrezzature

**Trasferimenti di competenze manageriali, commerciali o di altro tipo:** riguardano gli scambi di competenze e conoscenze di natura non scientifica e tecnologica che si realizzano tra l'impresa e le imprese residenti all'estero appartenenti allo stesso gruppo multinazionale. Questi scambi possono riguardare l'adozione di nuove procedure o strategie in relazione all'organizzazione complessiva dell'impresa o a sue specifiche funzioni: commerciale, amministrativa, logistica, ecc.

**Trasferimenti di conoscenze scientifiche e tecnologiche:** riguardano gli scambi di competenze e conoscenze di tipo scientifico e tecnologico che si realizzano tra l'impresa e le imprese residenti all'estero appartenenti allo stesso gruppo multinazionale. Questi scambi possono essere di tipo sia materiale (prodotti intermedi o strumentali ad elevato contenuto tecnologico) sia immateriale (utilizzo di brevetti, licenze, software o rapporti di collaborazione in attività di ricerca, progettazione e innovazione).

**Unità istituzionale:** centro elementare di decisione economica caratterizzato da uniformità di comportamento e da autonomia di decisione nell'esercizio della sua funzione principale. Può riferirsi a persone fisiche, imprese o istituzioni.

**Valore aggiunto:** rappresenta l'incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (il lavoro, il capitale e l'attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo l'ammontare dei costi al totale dei ricavi: i primi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione; i secondi contengono il valore del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati ed in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni ed i ricavi accessori di gestione.